

## FOGLIETTO

L'opera di Mantegna

## In Hoc Signo. Il simbolo della Croce che ha fatto risolvere il mistero

di Alfredo Mantovano

■ La notizia è diffusa a fine maggio da larga parte dei media. L'Accademia Carrara di Bergamo, d'intesa col Metropolitan Museum di New York, comunica che due dipinti differenti, la *Resurrezione di Cristo* e la *Discesa al Limbo*, provenienti da luoghi fra loro lontani, costituiscono in realtà un'opera unica, divisa orizzontalmente in due parti, e proprio questa unicità permette di attribuire ambedue alla mano di Andrea Mantegna.

La *Resurrezione* si trovava nel deposito della Pinacoteca bergamasca, ed era lì perché di incerta attribuzione, tanto da essere assicurata per non più di 30.000 euro; per la *Discesa al Limbo* la riferibilità al pittore quattrocentesco era invece sicura, al punto che nel 2003 Sotheby's a New York l'aveva venduta all'asta per 28 milioni di dollari. Quale elemento ha permesso di ricostruire l'unitarietà del dipinto? Nella *Discesa al Limbo* Cristo è raffigurato in primo piano al centro, voltato di spalle e piegato verso i saggi che popolano quel luogo in attesa della Redenzione, prima di condurli con sé in Paradiso: si appoggia su un lungo bastone di cui non si vede l'estremità superiore, perché la tela pare tagliarla. La sommità del bastone, che coincide con la Croce, si trova – poco visibile – al centro della parte inferiore della *Resurrezione*: è stato questo particolare a far avanzare nel Conservatore dell'Accademia Carrara l'ipotesi che quella piccola Croce rinviasse a qualcosa'altro, non avendo senso da sola.

I media hanno sottolineato la competenza e la bravura di chi ha permesso di cogliere la continuità fra due opere in apparenza slegate. E con ragione: solo professionalità e passione permettono di raggiungere certi risultati, e sono doti che fra noi italiani sopravvivono all'abitudine a buttarci giù e a piangerci addosso. Ma non ci si può limitare a questo. L'opera è stata realizzata 526 anni fa: sono stati necessari più di cinque secoli

Se e quando lasceremo che quel segno sia sostituito dalla Mezzaluna, non solo non ci sarà più chi ricomporrà i capolavori; sarà cancellata l'arte, e con essa la capacità di comprendere il reale

per scoprire che le sue parti non erano fra loro slegate. Lo fa emergere un segno oggi non particolarmente apprezzato: rimosso dagli uffici pubblici, considerato divisivo e da mettere da parte perfino da qualche cardinale, ritenuto di ostacolo al business da squadre di calcio blasonate che lo rimuovono dal loro stemma...

Poi però, nel modo più singolare, la Croce, pur se minuscola, prende la sua rivincita. È il simbolo che fa risolvere il mistero, che pone in continuità parti separate, altrimenti destinate a restare vicendevolmente prive di significato compiuto. È la realtà che, apparentemente marginale, in basso, si rivela invece centrale nell'insieme recuperato, e per questo diventa fonte di speranza: quella speranza che permette di vedere la luce e di scoprire la vita.

Il destino dell'opera di Mantegna,

mutatis mutandis, richiama quello della Sacra Sindone: non considerate per secoli, entrambe si mostrano a tutti grazie alla dedizione di qualche studioso di valore e agli strumenti delle più aggiornate tecnologie. Ci dicono che tutto si tiene: che cioè intelligenza, efficienza tecnologica e fede non sono prive di nesso, o addirittura in antitesi. Se ordinate e co-ordinate, regalano esiti straordinari.

## Perdere il baricentro

Che tutto ciò avvenga attorno e a causa del segno della Croce non è una novità: è così da circa due millenni. È una novità che di questo ci si dimentichi nella terra che ha generato maestri come Mantegna e che custodisce reliquie come il Telo sindonico.

Rimuovere la Croce dalla quotidianità ha come prezzo perdere il baricentro, e quindi il senso di quel che accade.

Non pensiamo che quello spazio vuoto resti tale: se e quando la nostra viltà lascerà che la Croce oggi tolta di mezzo sia sostituita dalla Mezzaluna, non solo non ci sarà più chi ricomporrà parti diverse di capolavori; le terribili esperienze di sharia divenuta legge in giro per il mondo negli ultimi anni proiettano un futuro di cancellazione dell'arte, e con essa della capacità di comprendere il reale. Contempliamo con gli occhi della meraviglia la *Resurrezione di Cristo* e la *Discesa al Limbo*, tornate insieme, per ritrovare il coraggio di allontanare ciò che non è più soltanto uno spettro. ■

Il particolare della Croce (evidenziato nel cerchio rosso) ha permesso agli studiosi di comprendere che la *Resurrezione di Cristo* e la *Discesa al Limbo* sono un'unica opera di Andrea Mantegna

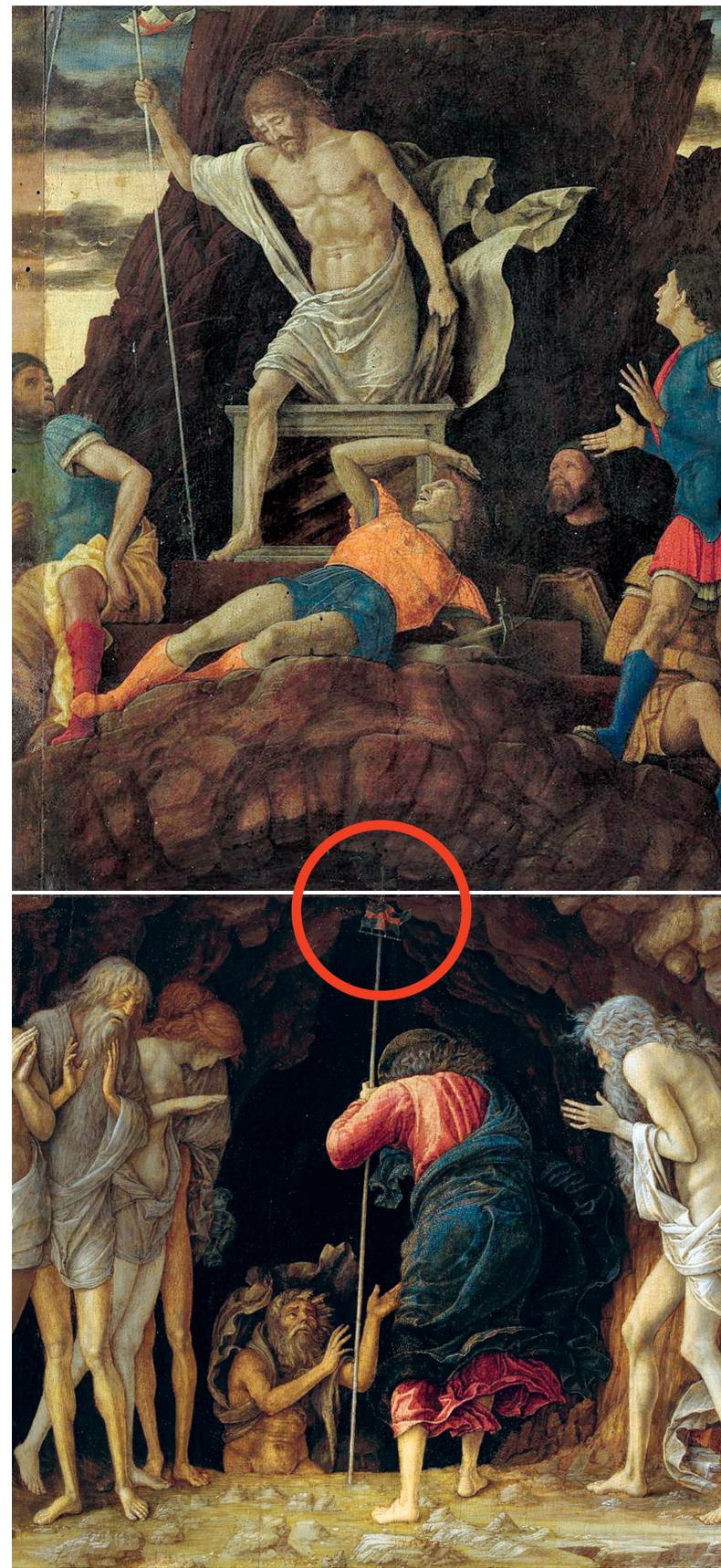


FOTO: ANSA

## SCRITTO IERI

di Lorenzo Albacete

La saga religiosa dell'umanità  
Eravamo tori.  
Siamo polli senz'ali

■ Nel lontano 1882 [Friedrich Nietzsche] annunciò che Dio era morto. Forse Dio non era completamente morto, stava solo subendo una metamorfosi: da toro a pollo. Questa potrebbe essere la saga religiosa dell'umanità. Se le cose stanno così, allora il nostro concetto di Dio è sicuramente stato svilito. Ma probabilmente non è stato Dio a diventare pollo: siamo stati noi esseri umani. Flannery O'Connor aveva osservato che la nostra era diventata una generazione di «polli senza ali». A quanto pare, se si tagliano le ali ai polli mentre sono ancora vivi, la loro carne diventa più grassa e più tenera, e ha un gusto migliore. Purtroppo i poveri polli, benché più appetibili, perdono la facoltà di saltellare su e giù. Non che fossero mai stati aquile in grado di librarsi in volo, ma almeno potevano saltare: erano in grado di distinguere l'alto dal basso.

Lo stesso accade a noi, secondo Flannery O'Connor. Certamente oggi possediamo di più e abbiamo maggiori conoscenze – possiamo essere più grassi dal punto di vista esistenziale –, ma abbiamo perso un'intera dimensione dell'esistenza. Non possiamo più saltellare su e giù. A dire il vero, abbiamo persino perso il senso di ciò che significa alto e basso. Possiamo solo abbassarci ai livelli psicologici più primitivi e ascendere alla nostra più esaltata opinione del progresso materiale.

Ma l'esperienza religiosa è molto più di questo. Trae origine da un livello più profondo di quello psicologico, e ci porta al di là di ogni limite immaginabile: verso l'infinito. Abbiamo perso la facoltà di sperimentare questo spettro di possibilità. Non che tutti noi fossimo aquile capaci di librarsi in volo come i mistici, ma almeno sapevamo saltellare un po'. Potevamo fare qualche balzo in avanti per muoverci verso l'infinità del sacro, o sprofondare con un salto nei suoi abissi. Oggi non sappiamo più come saltellare su e giù. Siamo polli privi d'ali.

L'impulso religioso, tuttavia rimane intenso come sempre: si direbbe che è forte come un toro. Forse è questo il motivo per cui, tanti secoli fa, i nostri antenati dipingevano quelle affascinanti e possenti immagini di tori sulle pareti delle caverne illuminate dalle torce. Forse è questo il motivo per cui cerchiamo nelle librerie degli aeroporti *Chicken Soup* e altri libri che possano nutrire la nostra fame spirituale. Desideriamo Dio. ■  
da L.Albacete, *Attrazione per l'infinito*, Marietti, 2003